

Microbiologo in lista Crisanti candidato è un virus per il Pd

segue dalla prima

ALESSANDRO GIULI

(...) di affidarsi proprio al parassitologo Andrea Crisanti per rendere virale la campagna dem in vista del voto del 25 settembre. Poverino, forse non ha capito bene chi si è messo dentro casa: un over the top, certo, scienziato di prima grandezza proveniente dall'Imperial College di Londra, poi direttore del Dipartimento di Medicina molecolare all'Università di Padova, uomo di chiara fama televisiva ma pure molto, molto di più.

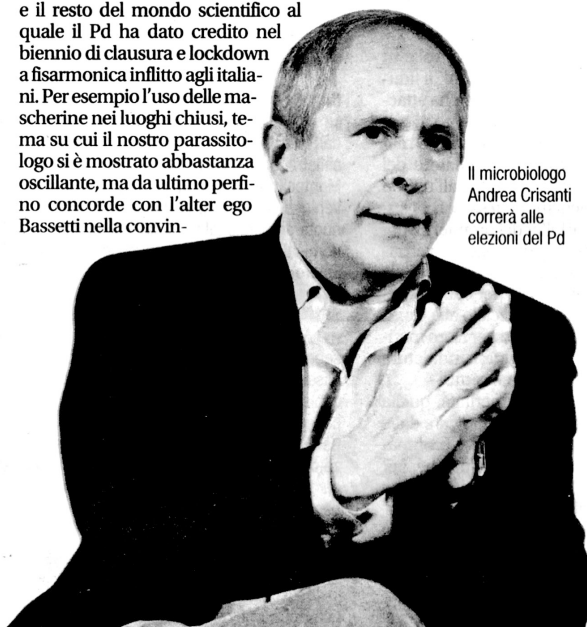
Il Partito democratico lo scoprirà, come sempre, se e quando Crisanti sarà eletto nella circoscrizione Europa in cui è stato collocato. Ecco, figuratevi uno come lui, salito alla ribalta per aver prima collaborato e poi stralitato con il governatore del Veneto Luca Zaia durante la prima ondata di Covid-19, sottoposto alla disciplina di un partito-apparato abituato a una verticale di comando ispirata al centralismo democratico del vecchio Pci. Sai le risate. Perché Crisanti sarà pure di sinistra, come ha appena dichiarato, ma soprattutto è uno che obbedisce a sé stesso e se ne frega delle altrui opinioni. Ergo: ingaggiarlo come un feticcio antipandemico espone i suoi impresari a effetti collaterali imponderabili ma di sicuro spassosi.

LA PERIZIA

Basti ricordare, tanto per dirne una, che Crisanti è l'artefice della super perizia depositata presso la procura di Bergamo (90 pagine più altre 10mila di allegati) che nel gennaio scorso inchiodava l'ex premier Giuseppe Conte e il ministro della Salute Roberto Speranza alla grave responsabilità di non aver saputo gestire i primi mesi di pandemia in Val Seriana.

Malgrado alcuni elementi siano rimasti secretati, indiscrezioni dell'Ansa riferirono di un «range tra le 2mila e 4mila vittime che si sarebbero potute evitare se fosse stata applicata tempestivamente la zona rossa»; per non dire delle «criticità» rilevate «nell'applicazione del piano pandemico nazionale anticovid». Non è tutto. Se il dissidio con Zaia nacque per via delle diverse vedute circa il tracciamento dei contagi - al presidente non fu perdonato un uso massiccio di tamponi rapidi - ci sono parecchie altre linee di frattura tra Crisanti

e il resto del mondo scientifico al quale il Pd ha dato credito nel biennio di chiusura e lockdown a fisarmonica inflitto agli italiani. Per esempio l'uso delle mascherine nei luoghi chiusi, tema su cui il nostro parassitologo si è mostrato abbastanza oscillante, ma da ultimo perfino concorde con l'alter ego Bassetti nella convin-



Il microbiologo Andrea Crisanti correrà alle elezioni del Pd

SINISTRA-MENTE

■ Venuti meno i Draghi, restarono gli animali nella Fattoria degli Animali del centrosinistra. Provò a entrarci ma non si adattò mai Camaleonte Calenda e ne restò fuori Faina Renzi. A guidare il mini-zoo - più che una fattoria, un'arca di Noè, in attesa del diluvio - fu Letta dagli Occhi di Tigre che fece entrare nel recinto il Gatto e la Volpe Bonelli e Fratoianni; quelli assicurarono all'Uomo Tigre che i loro cinque disgraziati voti sarebbero diventati «centinaia, anzi milioni» e lo invitarono a piantare il tesoretto nel campo (largo) dei miracoli. Dal quale si era già allontanato il Grillo parlante e al quale stava per dare l'addio anche la Cirinnà col suo fido e ricco cane, non avendo una cuccia certa in Parlamento. Si era aggregata intanto anche l'Ape Di Maio col suo tenue ronzio. Ma molti, nel Parco Draghi (Pd) -

gli era stata intestata la fattoria, in sua memoria - obiettavano che quel posto sembrava un covo di vipere.

Portato dai pipistrelli, mentre impartiva consigli alle scimmie contro il vaiolo, giunse in fattoria il topo da laboratorio Crisanti che tuonò contro il cavallo (pazzo, di razza, o di Siena visto che andò al Palio?) Salvini, accusandolo di essere una «volpe» che si porta a pranzo «le galline» (cioè gli italiani ingenui) per poi mangiarcele. Non si trovò posto per Bersani che continuava invano a smacchiare giaguari. Pare che, fuori dal recinto, gongolasse il Caimano Silvio, mentre la Meloni si preparava a far la parte della Leonessa.

di **GIANLUCA VENEZIANI**

zione che «dal punto di vista epidemiologico far tenere la mascherina in classe e negli altri luoghi chiusi è una scelta inutile».

Ma se procediamo a ritroso troviamo anche una rumorosa sconfessione preventiva dei vaccini - «senza dati a disposizione, io non farei il primo vaccino che dovesse arrivare. Perché vorrei essere sicuro che questo vaccino sia stato opportunamente testato e che soddisfi tutti i criteri di sicurezza ed efficacia... non sono disposto ad accettare scorciatoie» - nonché uno scetticismo insistente sull'ipotesi di inoculare le donne gravide.

VISIONI OPPOSITE

Quanto alle ultime sortite degne di nota, giusto un mese fa, alla vigilia del concerto romano dei Maneskin, Crisanti se ne usciva così, candidamente: «Se questa sera oltre 60mila giovani si divertiranno e non faranno attenzione durante il concerto, è probabile che parte di essi si infetterà sviluppando una malattia molto lieve che contribuirà all'immunità». Ovvero: «Il fatto che il virus circoli non è necessariamente negativo perché supplisce al fatto che le persone non si sono vaccinate. La vera sfida sarebbe quella di proteggere i fragili con misure concertate e coerenti, cosa che non facciamo». Come a dire: è il modello sanitario di contenimento che è fallito, non certo il nostro senso civico di cittadini vaccinati... visto che «in questo momento siamo più protetti dai guariti che dai vaccinati perché negli ultimi sei mesi con la malattia si sono immunizzati circa 20 milioni di italiani. Paradossalmente il virus più circola e più induce protezione nella popolazione». Chiamatela, se volete, eterodossia oppure sincerità. Fatto sta che la visione di Crisanti stride non poco con la narrazione claustrale e colpevolizzante di Speranza e del «suo» Cts, contro i quali non a caso l'epidemiologo messo in lista ha polemizzato senza sconti.

Perché candidarlo, dunque? Per disporre d'un santino apocalittico (ma sempre rassegnato) dai banchi dell'opposizione al futuro governo di Giorgia Meloni? Oppure, in caso di vittoria della sinistra, per affidargli la lotta contro Centaurus e le successive varianti in arrivo dall'autunno in poi? In entrambi i casi, c'è da scommettere che Crisanti li farà impazzire tutti e sarà primo a finire nel prossimo Gruppo Misto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA